

Marika Kučerková



Mirano
Cultura

**MARIKA
KUČERKOVA**

Un'interessante affinità del luogo di nascita della pittrice, in Slovacchia, con il paesaggio in cui visse la sua età matura – nel Veneto. Perciò, per lei, è impossibile tagliare le corde dell'arpa... Per lei è importante muoversi sulla strada che collega questi due luoghi.

Durante le passeggiate insieme, nei dintorni, tra i campi di grano, improvvisamente si accende, come una stella, un fiordaliso... E davanti ai miei occhi: ecco... un ritratto creato da lei! Un volto di donna, dove i capelli hanno il colore della paglia dorata e gli occhi splendono come fiori azzurri... Guardando i suoi ritratti lirici, quei volti che fanno tenerezza e che ci guardano, in silenzio, come testimoni muti, si possono scorgere, rispecchiati, nobili pensieri inespressi, occhi pieni di dignità e di rispetto per il creato. Sono volti fragili e misteriosi ed ogni violenza, per loro, risulta inaccettabile. E pure, richiamano al perdono.

I mazzi di fiori che la pittrice porta a casa, siano essi fiori di campo o le rose del giardino, hanno i petali che sono un gioco perfetto di forme e di colori. Ella li dipinge entusiasta della loro bellezza, semplicità e forza. Con essi rappresenta l'armonia della natura con la quale lei stessa si identifica. Quando era bambina, infatti, si è trovata spesso nel grembo della natura, in mezzo ai prati, e ricorda di aver sentito forte l'abbraccio del paesaggio umanizzato che riempiva il suo piccolo cuore con l'impavidità e il coraggio che ancora, fino ad oggi, la contraddistinguono.

Epilogo dell'autrice della selezione dei disegni per la mostra:

Marika Kučerková, facendo propri i principi delle varie tendenze artistiche (futurismo, postimpressionismo, secessionismo, rinascimento), porta nei quadri, una quantità di differnti forme e contenuti. Questo risulta da suo sforzo di esprimere, ogni volta, un certo soggetto con il mezzo adatto. Nei ritratti si sente e si coglie il suo amore per la vita, per gli esseri umani. Essi esprimono un suo ideale di uomo e di donna. Le opere di Marika Kučerková sono colmate dal principio di una emozionalità profonda. Nei suoi quadri troviamo le esperienze della sua generazione, la sua partecipazione alla vita contemporanea e il legame radicale con i secoli passati. Per realizzare la sua opera Marika Kučerková, dispone della ricchezza intellettuale e della conoscenza artistica dei paesi stranieri e della loro vita. Vi si sente anche la riscoperta della filosofia cristiana, i principi universali che la guidano sulla propria strada del creare artistico come anche il suo spirito di avventura e di coraggio che la porta alla realizzazione di queste opere.





Marika Kučerková

Nata nel 1942 a Presel'any (Cecoslovacchia, oggi Slovacchia) dove muore nel 2012. Studia e si laurea in storia e critica d'arte all'Università Comenio di Bratislava nel 1967. Inizia a lavorare nella Galleria nazionale di Bamnska Bystrica, successivamente in quella di Nitra. Compie primi viaggi di studio in Italia nel 1967 e 1969. Sposa il pittore italiano Gianfranco Quaresimin conosciuto durante il suo secondo viaggio in Italia.

Nell'anno accademico 1970-1971 insegnano entrambi alla facoltà pedagogica di Nitra. Da qui, nel 1973, si trasferiscono a Olmo di Martellago (Venezia). Marika si iscrive alla Accademia di Belle Arti di Venezia, dove si diploma in pittura con una tesi sui rapporti tra Arte Scienza nel 1976. Nello stesso periodo frequenta la Galleria D'Arte "Riviere" di Mirano diretta da Vittoria Surian, dove avranno luogo le sue prime esposizioni collettive e una personale con testo critico di Roberto Lamantea, presentando disegni e acquarelli di linguaggio tra il figurativo e l'astratto. Nella Galleria si tengono anche incontri politico-culturali di riflessione intorno al pensiero "femminile" di quegli anni, incontri ai quali Marika partecipa con passione.

Nel 1981 ha luogo una importante mostra personale al Centro Culturale Montedison di Marghera (Ve), presentata da un testo del poeta Milo Polles. Nel 1982 rientra in Cecoslovacchia per problemi di salute. Ritrova e mantiene rapporti con intellettuali ed artisti del suo paese. Realizza nel 1986 una mostra antologica ricca di memoria autobiografica alla Galleria di Topolčany'. Riprende l'attività di critica e storica dell'arte alla Narodna Galerija di Nitra, interrotta qualche anno dopo per il peggioramento della malattia.

Divorzia negli anni novanta e si stabilisce definitivamente a Presel'any, dove acquista una casa che adibisce a grande atelier. Compie frequenti viaggi nel veneziano e dove mantiene rapporti di amicizia e dove continua ad esporre. L'ultima personale nell'Auditorium Teresa di Calcutta, nella seconda metà degli anni novanta.

Mostra realizzata in collaborazione con
le associazioni RIVIERE e LEGGIDONNA

La pittrice precisa la sua posizione nel creare artistico:

«Non sono d'avanguardia, piuttosto la retroguardia. In me maturano i secoli precedenti (in alcuni quadri mi collego con il Rinascimento, per esempio). Solo nei dettagli reagisco all'arte contemporanea.

Non posso non rappresentare l'essere umano: sento la necessità di affermarlo su questo mondo e di risvegliare tale necessità anche negli altri. Ogni essere umano è un mistero: il suo volto è sempre nuovo, non si ripete e ciò mi affascina. In ogni essere umano c'è la bellezza e io la cerco anche in una faccia che può sembrare non bella. Seguo l'immagine, il viso e pongo lo sguardo e l'ascolto nella sua spiritualità, non nella psicologia. Nei ritratti esprimo come la persona potrebbe essere, se so coglie la sua interiorità: nobile e degna. Uso il materiale per dipingere nel modo economico; usufruisco della potenzialità che mi si offre in esso. Per me, il lavoro con la matita o la china equivale al lavoro con il colore. La limpida linea nei primi ed il colore, nella sua piena forza, nei secondi. Nell'acquarello cerco la luce bianchissima, lasciando trasparire il fondo della carta, usando i colori nella loro finezza perché non rechino danno all'espressione finale. La forma stessa è, molte volte, soltanto suggerita.

La luce che inonda tutto è, per me, un fattore unificante. Assieme alle forme ed al colore crea l'atmosfera della rappresentazione. Uso l'elemento della finestra come una fonte di luce per i miei interni. (L'interno può sembrare un porto sicuro, mentre la finestra è il legame con il mondo esteriore). Per me, la speranza e la combinazione delle tecniche pittoriche sono una ricerca e, nello stesso tempo, l'espressione della libertà».

Katarina Polakova, in occasione di una mostra -primavera 1996-

In un azzurro mattino pieno di sole scesi dalla corriera in mezzo ai campi gialli contrastanti con le silhouette degli alberi color verde scuro e dei caseggiati in lontananza.

Le nuvolette nuotanti sul cielo furono come gioielli.

Così fu, 24 anni fa; la mia prima visita alla pittrice ad Olmo.

Una tale silhouette del paesaggio, con una qualche sua trasformazione, troviamo anche oggi nei quadri della pittrice Marika Kučerková.

Oggi vengo dalla pittrice nuovamente, attraverso un paesaggio che si trova lontano da Venezia centinaia di chilometri. Qui le colline sono lievemente rialzate, sotto di esse giacciono i campi falciati e i pioppi scuri e maestosi dominano sul paesaggio, come per fare da guardia al sole...